

I TESTIMONI

Prima della sezione dedicata alle testimonianze orali ho inserito alcune pagine in cui presento le persone che ho incontrato e con cui ho dialogato nel corso di questo mio lavoro.

A. Anna

Di anni 90. Sorella di mio nonno, mia prozia. Nata a Rivera, è vissuta a Cheggio dopo che si è sposata; è ritornata a Rivera quando la frazione è stata abbandonata verso gli anni '70.

I suoi ricordi sono molto labili, il suo parlare incerto. Un giorno mi sono recata a trovarla e casualmente le ho detto di essere stata al Pilet ¹ a scattare alcune foto. Mi ha parlato in quell'occasione di un suo ricordo che poi ho ricostruito con l'aiuto di Daniele Miazza, uno dei miei interpreti. Il brano si intitola *In pianč e via* (Sezione "I bambini", p. 175) ed è uno dei più toccanti. Si esprime in modo semplice e con una certa fatica.

A. Antonietta e B. Bernardino

Insieme da 61 anni, per me sono lama 'Ntunieta e barba Din.

Sorella di Anna, Antonietta, di anni 86, è stata insieme al marito la persona a cui più frequentemente mi sono rivolta per comprendere come si svolgeva la vita di un tempo, qual era il senso di azioni e di usi ormai scomparsi, risolvere i miei dubbi di pronuncia o chiedere il significato di termini nuovi in cui mi imbattevo.

Nata a Rivera, ultima di otto fratelli di cui mio nonno era il primo, abita a Viganella da quando si è sposata.

Come tutte le donne della sua età, la sua vita si è svolta fra i lavori di casa, gli alpeggi, l'allevamento, la coltivazione della terra. Di quei tempi ha un ricordo vivo e preciso; ne mette in risalto la fatica, ma anche la serenità. Si esprime in modo calmo e pacato, in un bel dialetto con poche italianizzazioni.

Il marito, di anni 84, è uno dei pochi che può ancora parlare dei tempi in cui gli operai si recavano in fabbrica a Villadossola in bicicletta. Molto vivi sono

¹ Ruderì presso Viganella. Si vedano i racconti delle streghe pp. 198-206

anche i ricordi della guerra che per un uomo rappresentava soprattutto la paura di essere catturato e mandato in Germania.

Il suo dialetto, come il dialetto di tutti gli uomini, risente di una maggiore italianizzazione rispetto a quello della moglie. Si esprime con una certa concitazione, con frasi sospese, sottintesi, per cui non sempre è facile la comprensione.

Un pomeriggio a casa loro ho incontrato anche le figlie **B. Teresina** e **Rosalba**, di anni rispettivamente 62 e 58, residenti ad Antrona da quando si sono sposate. Sono intervenute anche loro nella conversazione raccontando alcuni episodi.

A. Maria Caterina

Di anni 89, sorella di Antonietta e di Anna, è nata a Rivera e si è stabilita a Viganella, dove abita tuttora, quando si è sposata.

I suoi ricordi sono pochi. Si esprime in modo molto semplice in un dialetto privo di italianizzazioni.

A. Maria Anna e B. Eligio

Maria Anna, di anni 69, cugina di mio padre, nativa di Cheggio, si è trasferita a Viganella dopo il matrimonio. Vive ora con il marito a Rivera.

Brusa Eligio, di anni 74, è una persona allegra, amante delle risate in compagnia.

Entrambi si esprimono in un dialetto con numerose italianizzazioni. I loro sono soprattutto ricordi di infanzia e dei lavori nei campi.

B. Corinna

Di anni 82. E' nata a Viganella dove è sempre vissuta. Persona semplice, parla un dialetto privo di italianizzazioni. Era sua la baita sull'alpeggio della Beula, una delle località in cui si svolgono alcuni episodi della guerra. Anni fa l'ha venduta ad una ragazza tedesca, Otten Gesine, che vi conduce un'azienda agricola di allevamento di capre e produzione di formaggio.

B. Edoardo

Di anni 66, è nato a Viganella dove è sempre vissuto. E' figlio di Anchieri Maria Caterina. A 15 anni lavorava alla diga dei Sabbioni, in Val Formazza, per 11 ore al giorno, a spingere carrelli durante la costruzione di una galleria. A 19 anni è entrato in fabbrica a Villadossola, quando ormai le corriere svolgevano il servizio di trasporto per gli operai. Nel tempo lasciato libero dal lavoro in fabbrica praticava l'attività di boscaiolo tagliando legna per poi venderla. E' diventato un esperto nello stendere e utilizzare i fili a sbalzo, elemento caratteristico dei lavori in valle. Altra sua attività è la coltivazione della vite e la produzione di vino. Parla un dialetto fortemente italianizzato.

B. Italo

Di anni 66 è nato a Viganella. Abita ora a Rivera. Come tutti i suoi coetanei ha lavorato in fabbrica ed è stato impegnato nelle attività agricolo-pastorali. E' stato sindaco di Viganella per otto anni, ben rispondendo alla fiducia che i suoi concittadini hanno riposto in lui.

Di lui mi sono avvalsa soprattutto per conoscere il mondo dei bambini, i loro giochi e le loro piccole attività. Un suo racconto risale all'epoca in cui la nonna, nata nel 1875, era poco più che ragazza ¹.

Si esprime in un bel dialetto, chiaro e sicuro, che risente però di italianizzazioni.

B. Rina

Di anni 64, abita a Viganella. Mi stavo recando da Maria Caterina Anchieri (zia Maria), quando ho incontrato "la Rina" davanti a casa sua. Avevo con me il registratore. Le ho chiesto di raccontarmi qualcosa e così, seduti su una panca, mi ha parlato di alcuni suoi ricordi.

¹ Si veda "LA FABBRICA – Trasporto del ferro" p. 183

B. Gemma

Di anni 72. E' nata a Bordo. Vissuta a lungo con una zia nella frazione di Prato, si è trasferita a Viganella quando si è sposata. Attualmente vive a Rivera.

E' una persona giovanile, molto disponibile, desiderosa di raccontare. Si esprime in un dialetto ancora autentico, fra i più belli da ascoltare, con una pronuncia chiara e una bella cadenza.

I suoi racconti riguardano soprattutto ricordi di guerra e aneddoti su caratteristici personaggi, macchiette di paese di un tempo.

C. Maria

Di anni 83. E' nata a Cheggio e si è trasferita a Rivera quando si è sposata. Attualmente abita a Viganella.

Il papà Lazzaro ha lavorato nella miniera di mica a Montescheno. Era famoso per le storie che raccontava. Maria Anna Anchieri ricorda le sere passate con gli altri bambini *a ca 'd Lazzar*, a casa di Lazzaro, tutti seduti sul pavimento della sua *stiva*, a sentirlo raccontare per lo più storie di paura.

Maria Chiozza, ha un patrimonio di racconti che vorrebbe trasmettere ai figli come ricordo di famiglia. Più volte ha pensato di scriverli, ma ha incontrato troppe difficoltà nella trascrizione del dialetto. Ha quindi accettato molto volentieri di raccontarmi le sue storie. Si esprime in un bel dialetto molto chiaro e pacato, di cui è facile la comprensione. Proprio perché "voleva raccontare", quanto ho trascritto non è l'esito di una conversazione, ma sono veri e propri racconti preparati su appunti. Le vicende da lei narrate sono ambientate a Cheggio, sugli alpeggi e durante il periodo della guerra.

G. Angiolina

Per tutti è "l'Angiolina". E' considerata la memoria storica del paese. Di anni 87, è nata a Viganella dove è sempre vissuta.

E' una persona molto cordiale e affabile, ama la compagnia e la conversazione. Immancabilmente offre ai suoi ospiti il caffè. Ha ora un motivo in più di gioia: a maggio del 2006 diventerà bisnonna.

Racconta in modo vivace e immediato, introducendo nei suoi racconti il discorso diretto fra i personaggi. Quanto ho trascritto riproduce la spontaneità del linguaggio parlato.

Si esprime animatamente, a volte in modo un po' concitato. I suoi ricordi sono ancora molto vivi. Conosce bene le storie delle streghe. Sono suoi alcuni degli aneddoti più belli della sezione "Momenti di vita".

G. Gino

Di anni 87. E' nato a Parma dove i suoi avevano un'attività commerciale. A 12 anni è ritornato a Viganella, di cui la famiglia era originaria, in seguito alla morte del papà. Come tutti gli uomini della sua età ha lavorato in fabbrica a Villadossola, mentre la moglie, nella frazione di Rivera, gestiva un bar e un negozio di alimentari, l'unico ancora presente nel comune e ora gestito dalla figlia. Si è anche occupato delle attività agricolo-pastorali.

I suoi racconti sono incentrati soprattutto sui ricordi di gioventù.

G. Ave e B. Celso

Guggia Ave, di anni 75, è nata a Rivera dove è sempre vissuta. E' una persona vivace, dal carattere forte e deciso, che... sa tutto di tutti.

La conversazione con lei è stata una vera sorpresa: i racconti di guerra la vedono impegnata nell'aiuto ai partigiani insieme alla mamma Assunta, a cui i protagonisti della Resistenza hanno conferito un riconoscimento ufficiale. Alcuni abiti della mamma si trovano nel museo della resistenza a Villadossola.

Alla conversazione era presente anche il marito Broggio Celso, di anni 77, figlio di "Rosetta", il personaggio del racconto "Riso e cenere" (p. 12/24). Di lui ho il ricordo del giorno in cui i tedeschi hanno lasciato l'Ossola in seguito alla insurrezione partigiana che ha dato origine alla "Repubblica dell'Ossola".

M. Candida

Di anni 65, è nata ed è sempre vissuta a Viganella. I suoi ricordi sono legati soprattutto ai periodi trascorsi sull'alpeggio della Colma, dove recentemente ha ristrutturato le baite di sua proprietà, e a quelle attività agricolo-pastorali che

l'hanno impegnata negli anni passati, attività che, sia pure in misura minore, ancora pratica. Infatti coltiva tuttora la vite e produce l'autentico vino *brischet*; alleva alcune capre e fa il formaggio; taglia il fieno sull'alpeggio dell'Albarina e lo manda con il filo a sbalzo a Viganella, dove lo ripone nel fienile per l'inverno. Tutto questo non per necessità, ma perché si sente profondamente legata al mondo "dei suoi vecchi" che ormai sta scomparendo. Alle nipotine di Torino, che d'estate vivono con lei, parla in dialetto e racconta loro la storia della Murtafeta (sezione "I racconti"), come la sentiva raccontare quand'era piccola.

E' una persona attiva e briosa, cordiale, sempre elegante e giovanile. Si esprime in modo sicuro, in un bel dialetto, che sente gelosamente come la sua lingua madre.

M. Daniele

Di anni 44. E' nato a Rivera. Abita a Domossola da quando si è sposato. E' impiegato presso il comune di Viganella. Persona molto disponibile, sempre allegro e affabile, fa piacere stare in sua compagnia.

I suoi ricordi si collocano in un periodo più recente, quando ormai le trasformazioni del progresso e della modernità avevano cominciato a investire il mondo agricolo-pastorale spezzando gli usi e le consuetudini che di anno in anno si ripetevano immutabili. Non ha potuto conoscere, se non marginalmente, la realtà "dei nostri nonni e dei nostri padri". Nonostante questo possiede una perfetta conoscenza del dialetto e un'ottima pronuncia che la permanenza a Domodossola non ha intaccato, a cui si unisce un grado di istruzione elevato (liceo classico). Di lui mi sono avvalsa per rendere in dialetto alcuni episodi di cui avevo conoscenza, ma che non ho colto dalla viva voce delle persone, per le letture di alcuni brani e per la dizione esatta dei termini in dialetto.

P. Anna

Di anni 77. Mamma di M. Daniele, è nata a Bannio Anzino, in valle Anzasca. Per tutti, infatti, è "Anna di Anzino". La madre, sorella di mio bisnonno, era originaria di Rivera dove Anna è tornata dopo il matrimonio.

Attualmente vive a Quarna di cui uno dei suoi due figli, Don Adriano, è parroco. Il suo dialetto risente fortemente di italianizzazioni.

G. Paola

M. Pia

Paola, di anni 41, è nata a Viganella dove è sempre vissuta. E' la moglie dell'attuale sindaco, Midali Pier Franco, originario di Villadossola. Come per Miazza Daniele, l'aiuto principale è stato nelle letture e nelle dizioni dei termini sia per la perfetta conoscenza del dialetto, sia per il grado di cultura (diploma di scuola superiore).

Anche sua madre, Pia Miazza, di anni 65, è intervenuta nella conversazione raccontando alcuni episodi del suo passato.

R. Gino

Di anni 67. Ha lavorato nelle centrali elettriche prima in valle e poi fuori valle. La valle Antrona con i suoi versanti scoscesi non offre terreni adatti ad un uso estensivo dell'agricoltura e dell'allevamento. Ragazzo Gino ha intuito le potenzialità dell'ambiente montano della valle e ha saputo sfruttarle sapientemente: ha infatti intrapreso un'attività economica nel settore del turismo ristrutturando alcune baite e realizzando un agriturismo all'alpeggio del *Lavaröt*, teatro di alcuni episodi della guerra per la sua posizione strategica.

I suoi ricordi non si scostano da quelli dei suoi coetanei, legati a un periodo in cui dominava ancora un'economia agricolo-pastorale fondata sulla transumanza del bestiame.

R. Severino

Di anni 65. E' il mio vicino di casa a Rivera, per cui mi era facile chiedere precisazioni sul significato dei termini in dialetto e sulla loro pronuncia. E' una persona semplice e molto disponibile. Il papà lavorava nelle miniere d'oro della valle ed è morto di silicosi. E' sua una delle testimonianze più interessanti e

significative sulla condizione del *servidur*, figura caratteristica della montagna, soggetto di un libro di Aldo Molinengo ¹.

Ramponi Severino è stato uno degli ultimi *servidur* di Viganella, una realtà presente fino a circa quarant'anni fa.

Ha lavorato prima come muratore e poi in fabbrica a Villadossola. Si esprime in un dialetto fortemente italianizzato.

T. Rina e B. Giannino

Rina, di anni 66, è una persona aperta e vivace, affabile e cordiale. Si esprime in un dialetto sicuro e privo di italianizzazioni, a volte un po' troppo veloce. Di lei mi sono avvalsa soprattutto per la parte della gastronomia.

E' una delle presenze più attive del "Gruppo costume di Viganella". Ne fanno parte alcune persone che cercano di mantenere in vita il tradizionale costume del paese e lo indossano in particolari ricorrenze e festività.

Il marito ha 68 anni. La sua semplicità e la sua simpatia mettono a proprio agio chiunque lo incontra. Appassionato della montagna di cui conosce ogni sentiero, ha lavorato come guardiano delle dighe e nella centrale elettrica di Rovesca. E' molto attivo e impegnato in ogni esigenza e iniziativa che riguardi la comunità di Viganella, dalla preparazione della festa patronale alla manutenzione e conservazione dei sentieri. Fa parte di un gruppo di cantori che mantengono vivo il patrimonio tradizionale di canti religiosi caratteristici unicamente del paese di Viganella.

Nella sezione "FESTE E RICORRENZE" si possono ascoltare alcuni di questi canti.

¹ *Bambini affittati*, in "Quaderni di civiltà e di cultura piemontese", Ivrea, Priuli & Verlucca, editori, ottobre 2004.